



ABBIGLIAMENTO UNCZA

*maglioni, pile, gilè, giacconi
con logo UNCZA*

Prenotazioni:

Mauro Bortolotti
segretario UNCZA
TEL. 0461 826084



ELLE - ZETA
Confezioni

*produzione abbigliamento
per caccia e pesca*

LOMASO (TN)
Fraz. POIA 32/32
Tel. 0465 702240

Lupo – quale impatto sugli ungulati?

Uno studio scientifico è in corso nel Parco Nazionale del Mercantour delle Alpi Marittime Francesi, che autorizza la cattura con trappole di tre lupi. Si tratta di uno studio unico in Europa, che mira a spiegare i meccanismi complessi concernenti la demografia della specie. Con il ritorno naturale del lupo nel Mercantour nel 1993, il parco si è interessato all'impatto che questo predatore avrebbe avuto sugli ungulati selvatici. Noi vogliamo sapere se la sua presenza modifica l'evoluzione delle popolazioni, dichiara Benoit Lequette, responsabile del servizio scientifico del parco. Un lavoro condotto in collaborazione con O.N.C.F.S. (ufficio nazionale della caccia e della fauna selvatica). La presenza del lupo modificherà il tasso di sopravvivenza degli ungulati? Di preferenza attaccano i soggetti più deboli o vecchi? Per rispondere a queste domande è stato redatto nel 2001 un protocollo. L'O.N.C.F.S. conduce il programma e partecipano il Parco e La Federazione Dipartimentale dei cacciatori delle Alpi Marittime. Il C.N.R.S. (centro nazionale di ricerca scientifica) garantisce la validità scientifica dei processi e delle analisi. Il Presidente dei cacciatori e dell'ONCFS, Sig. Baudin, spiega la sua partecipazione affermando che con il ritorno del lupo gli animali hanno subito diversi attacchi: "sappiamo molto poco sul lupo ed il suo impatto sulla fauna selvatica e quindi queste informazioni saranno indispensabili per la gestione della caccia". Due territori ben distinti sono stati scelti per questi studi e i risultati confrontati, uno sulla presenza del lupo nel Mercantour, e l'altro dove il predatore è assente. L'attenzione dei ricercatori è concentrata su quattro specie di

ungulati selvatici che sono le prede del lupo, il muflone, il cervo, il camoscio e il capriolo. Ed è solo nel 2004 che il programma viene attivato sul territorio. Un altro obiettivo del programma consiste di sapere se il lupo seleziona le sue prede e se sì con quale criterio. Per avere delle risposte c'è solamente lo studio delle carcasse lasciate dal predatore, ma bisogna trovarle subito; una vera sfida perché nelle 24 ore successive la carcassa perde tutto il suo interesse scientifico, e quindi è più difficile fare delle valutazioni valide sull'età, il sesso e le condizioni fisiche dell'animale. Inoltre è difficile poter esplorare ogni metro quadrato in montagna. Da qui l'idea di munire tre lupi di sistemi di rilevazione a distanza (GPS), questa tecnica è stata importata dal Nord America dove ha già dato i suoi risultati, ma la cosa più delicata resta naturalmente la cattura dei lupi. Come riuscire ad attirarli in una trappola di qualche metro quando il loro territorio di caccia è di circa 200 km quadrati, e che il lupo detesta l'odore dell'uomo e i luoghi di sorveglianza? Il progetto approfitta dell'esperienza di Carter Niemeyer, uno dei più grandi specialisti nella cattura con trappole e che ha partecipato alla reintroduzione del lupo nel Parco Nazionale di Yellowstone. Questo esperto americano ha trascorso tre settimane nel Parco del Mercantour, e ha trasmesso la sua abilità alle guardie per poter effettuare la cattura nelle migliori condizioni sia per il lupo che per gli agenti. Si congratula un sindaco della vallata che è anche un allevatore, perché sino ad oggi non si sa un granché di questo canide; si arriverà così a conoscere i suoi spostamenti e comportamenti e sarà forse utile per la pastorizia. I cacciatori si domandano quale sarà il futuro della caccia agli ungulati tenendo conto della presenza del predatore. I risultati di questi studi permetteranno di comprendere la situazione e di definire i piani di caccia.

A CURA DI LIVIO AMALBERTI

Zone di protezione speciale – pernice bianca

Il Presidente UNCZA è intervenuto sul tema delle ZPS con una specifica relazione inviata ai Ministri De Castro e Pecoraro Scanio. Nella nota l'UNCZA ha inteso sottoporre ai Ministri, a nome dei cacciatori alpini, alcune considerazioni in previsione dell'emanazione di un nuovo decreto legge di disciplina delle attività antropiche nelle zone di protezione speciale previste dalle Direttive Comunitarie. Il decreto legge dd. 4.08.2006, poi non convertito, prevedeva, all'art. 3 comma i), una disciplina di completo divieto di caccia alla pernice bianca (*Lagopus mutus*) ritenuta eccessivamente rigorosa oltre che non necessaria ed immotivata. Le Direttive di riferimento infatti non legittimano in alcun modo, secondo UNCZA, l'imposizione aprioristica di divieti e/o limitazioni per qualsivoglia attività antropica, compresa l'attività venatoria, lasciando alle valutazioni dei casi specifici, in riferimento alla singole realtà geografico-ambientali, come precisato in recenti documenti anche da FACE e BIRDLIFE INTERNATIONAL. Nel documento UNCZA ha chiesto pertanto che i provvedimenti in itinere non deliberino divieti generalizzati ed ingiustificati dell'attività di caccia alla pernice bianca, ma delineino



I "grandel" nel capriolo, un fenomeno raro

Fabian Tröger di Dobbiaco nell'accingersi, a preparare i trofei per la valutazione ed esibizione alla mostra, ha notato una particolarità nel cranio di un maschio di capriolo di un anno d'età. Su un lato della mascella superiore si poteva cioè notare la presenza del cosiddetto "grandel": fatto, questo, assolutamente raro per la specie (sull'altro lato della mascella il "grandel" era sviluppato in maniera poco evidente). Il termine "grandel" si riferisce ai rudimentali denti canini presenti nella mascella superiore dei cervi, sia nei maschi sia nelle femmine. Anche i cacciatori italiani utilizzano questa espressione della terminologia venatoria tedesca. I cervi, come altre specie di cervidi, fanno uso dei "grandel" per "mostrare i canini"; il labbro superiore viene, cioè, alzato lateralmente al fine di mostrare tale "pericoloso" dente e intimorire così l'avversario. Organi o comportamenti che nel corso del tempo e dell'evoluzione delle singole specie hanno perso la loro originale funzione o che ne conservano solo una minima parte, vengono indicati in biologia con

tuttalpiù un quadro di tutela specifico della specie, da calarsi ed adattarsi alle singole realtà di zona, secondo

il termine di "rudimenti". È questo il caso, ad esempio, dei denti canini nel cervo o del coccige nell'uomo. In singoli individui può casualmente verificarsi un regresso nel processo evolutivo, che determina una comparsa più evidente delle caratteristiche rudimentali. In tali casi si parla di "atavismo", un fenomeno che può ad esempio determinare nei cavalli la comparsa di unghie in soprannumero, nei mammiferi marini lo sviluppo di estremità, nell'uomo la presenza di una muscolatura per il movimento delle orecchie, e nel capriolo, per l'appunto, la ricomparsa dei canini.

HEINRICH AUKENTHALER



parametri scientifici di presenza (indice riproduttivo, densità post-riproduttiva, ecc.) come già avviene in ogni Regione alpina per la gestione di altre analoghe specie (coturnice, fagiano di monte ecc.). Nessuna richiesta pertanto di caccia senza regole, ma l'applicazione di parametri gestionali moderni che ritengono la specie selvatica "risorsa", da conservare con presenze efficienti, ma di cui poter godere i frutti in un regime di compatibilità, con ricadute importanti sul piano delle conoscenze e della crescita culturale della componente venatoria.

La leggenda della Bala Ruana, ossia, il Bezoard di camoscio

Tra i cacciatori anziani della mia valle e non solo, era radicata la convinzione dell'esistenza di due forme di camoscio: il camoscio delle rocce, "Ruciarin", slanciato, delle gambe più lunghe, con corna più strette e, soprattutto, prive di resina; ed il camoscio del bosco, "Ruan", tozzo, più pesante, delle gambe più corte, con corna spesse, divaricate e rivestite da molta resina. Ed era, appunto, quest'ultimo camoscio a possedere la Bala Ruana, contenuta all'interno dello stomaco; di questa erano note la composizione e le virtù da essa dispensate, era costituita dalle migliori erbe medicamentose della montagna: achillea, veratro, artemisia, genepi, etc. dalle quali l'animale stesso, nei momenti di bisogno, traeva giovamento; l'uomo, invece, la utilizzava in misture e unguenti contro le vertigini, il mal di montagna, il veleno di vipera e quant'altro, fino alla cura degli animali domestici. Aveva, insomma, proprietà meravigliose, delle quali troviamo anche una breve descrizione nel libro



"Harry Potter e la Pietra Filosofale" (pag. 131-133). Fin qui il mito. Ora le constatazioni sulla collezione di Bale Ruane dei fratelli Bagnis Mauro e Franco a Bagni di Vinadio, composta di 19 pezzi. Premetto che, tutti questi Bezoards, sono stati rinvenuti nell'abomaso di camosci adulti, in prevalenza femmina; inoltre ve ne era solo una per soggetto, fatta eccezione per un caso in cui ne sono state trovate addirittura due. Queste concrezioni rotondeggianti e leggermente allungate hanno dimensioni variabili: si va da quelle di una noce a quelle di un uovo e più; piuttosto pesanti al momento dell'estrazione, arrivano a pesare, una volta essiccate, circa il 70% in meno. Il pezzo più importante della collezione "Cassini" rinvenuto in una femmina di 20 anni di età (medaglia d'argento) abbattuta da Mario Cassini, accompagnato dal cognato Elio Anzardi, nella cacciata di selezione del 10 ottobre 1996 sulle pendici del Monte Ischiator, lungo il versante sinistro dell'omonimo torrente, alla quota di circa 2.100 mt s.l.m., il giorno del ritrovamento (10/10/1996) pesava 185 g, oggi 58 g; esso ha dimensioni

eccezionali: 9,7 x 6,4 x 4,9 cm. L'elemento più bello, "Maladecia", rinvenuto il 07/12/2006, subito pesava 12 g poi 4 g con 1,7 x 4,0 x 3,6 cm di grandezza; ha colore nero molto lucido, da sembrare quasi verniciato ed è stato trovato in una femmina di 13 anni. Da un'analisi superficiale, risultano tutte composte di peli, fibre vegetali, residui alimentari cellulosi, il tutto cementato da resina sicuramente ingerita con getti d'abete bianco. L'aspetto può variare notevolmente: alcune sono brillanti con superficie lucida e nera, altre sono opache con colore verdastro-marrone più o meno chiaro e altre ancora sono screziate sia verde sia nero lucido. In tutti i camosci nei quali sono stati trovati i Bezoards, non sono stati riscontrati né segni di deperimento né di qualsiasi problema fisico, fatto inoltre accertato dal tecnico incaricato del centro di controllo; quindi è possibile dedurre che il Bezoards non provoca disturbi sulla salute dell'animale, ma solo curiosità nell'uomo cacciatore.

FRANCO BAGNIS



UNCZA alle fiere venatorie

E' aumentata in maniera considerevole la presenza di UNCZA alle Fiere primaverili sulla caccia. Oltre ai tradizionali appuntamenti di EXA a Brescia e della Fiera di Longarone, due nuove manifestazioni fieristiche nel calendario degli appuntamenti espositivi legati al mondo della caccia. Dal 3 al 4 febbraio si è svolto a Vicenza "Hunting Show", prima edizione del Salone della caccia e delle attività venatorie, organizzata da Federcaccia Vicenza con il patrocinio della Regione Veneto, della Provincia e della Camera di Commercio. Lo stand di Federcaccia, presente UNCZA, è stato allestito con una fedele rappresentazione degli habitat che caratterizzano la caccia alpina. Di grande successo anche ExpoRiva Caccia, Pesca, Ambiente organizzata a Riva del Garda (TN) per la prima volta anche su temi venatori. Una mostra mercato che ha registrato alta affluenza di pubblico e consensi unanimi. UNCZA è stata presente con uno stand particolarmente suggestivo allestito assieme a Federcaccia, Ars Venandi ed all'Associazione Cacciatori Trentini. Grande successo di pubblico ha registrato il diorama di ben 200 mq allestito da Claudio Menapace.



Grandissima affluenza di visitatori come sempre ad EXA di Brescia dove UNCZA era presente con un proprio stand nell'area di Federcaccia. Ancora una volta EXA si è rivelata un appuntamento strategico per i cacciatori alpini. Di grande qualità anche la tradizionale Fiera di Longarone "Caccia, Pesca, Natura" svoltasi dal 4 al 6 maggio, affiancata dalla XII^ festa provinciale del cacciatore che presentava anche quest'anno una nutrita agenda di appuntamenti convegnistici. Numerosa la visitazione dello stand di Federcaccia al quale era presente anche UNCZA.

Nuovo circolo U.N.C.Z.A. a Genova

La 39^a Assemblea U.N.C.Z.A. di Bordighera nel giugno 2004, "Le Alpi del Mare", ha contribuito notevolmente nell'aggregazione dei cacciatori di montagna in Liguria desiderosi di collaborare con la nostra Unione. Genova, città marinara per eccellenza, ha fortemente voluto la formazione d'un Circolo in cui convergono più di cinquanta cacciatori che esercitano la loro attività venatoria nei Comprensori Alpini delle confinanti regioni Piemonte e Lombardia. Su iniziativa del Vice-Presidente Provinciale F.I.d.C. di Genova, Adriano Zani, coadiuvato dall'entusiasta suo Presidente Provinciale, avv. Andrea Campanile, si è costituito il 28 marzo u.s. il CIRCOLO U.N.C.Z.A. Genovese con sede presso la Sezione Provinciale F.I.d.C.. Il Circolo è nato con gli auguri e la promessa collaborazione della Sezione U.R.C.A. di Genova in linea col "Protocollo d'intesa fra U.N.C.Z.A. e U.R.C.A." sottoscritto, a livello nazionale, a Modena nell'ottobre scorso. A guidare il Circolo è stato nominato Raffaele Marini e segretario è Giovanni Battista Morsia

ELIO ANZARDI



UNCZA collabora con l'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezia



Sottosfirmato un rapporto di collaborazione dell'UNCZA con l'IZSV per l'attuazione di un progetto di ricerca riguardante il tema della sorveglianza sanitaria della fauna selvatica nell'arco alpino centro-orientale. Il progetto, cui responsabile scientifico è il dott. Claudio Pasolli dell'IZSV, ha come scopo la creazione di una rete di sorveglianza sulle problematiche sanitarie delle popolazioni selvatiche dell'arco alpino centro-orientale. In particolare la ricerca sarà rivolta ai seguenti obiettivi:

- elaborazione dei risultati delle attività pregresse;
- definizione delle malattie da sottoporre a sorveglianza;
- standardizzazione dei metodi di campionamento;
- elaborazione proposte gestionali e divulgazione dei risultati.

UNCZA in particolar modo collaborerà alla ricerca favorendo l'acquisizione di conoscenze sulle dinamiche di popolazione, nella definizione delle necessità formative per cacciatori e personale di sorveglianza, nella messa a punto delle schede per raccolta dati, nella definizione di possibili scenari di evoluzione delle diverse patologie.

UNCZA
è presente sul sito
www.
cacciatoritrentini.it



Bando di concorso 2007 per l'assegnazione di n. 3 premi per tesi di laurea

L'UNCZA bandisce un concorso per l'assegnazione di n. 3 premi per tesi di laurea nei campi della biologia, etologia e gestione della fauna selvatica alpina e nell'ambito dei temi riguardanti la storia e l'evoluzione dell'attività venatoria, riferiti all'arco alpino italiano.

Requisiti

Possono partecipare al bando gli studenti laureati nel corso dell'anno 2007.

Presentazione domanda

La domanda va redatta sul modulo disponibile sul sito ACT www.cacciatoritrentini.it. Il modulo dovrà essere compilato in ogni sua parte e firmato dal richiedente. La domanda, con allegata copia della tesi di laurea, fotocopia del documento di riconoscimento e fotocopia del diploma di laurea (o se non disponibile autocertificazione attestante il possesso del requisito di laurea) dovrà essere presentata a mano o tramite spedizione postale al seguente indirizzo: Associazione Cacciatori Trentini – UNCZA, Via Guardini 41, 38100 Trento (tel. 0461.826084 responsabile Signora Wania Lunelli – orario ufficio 8.00 – 12.30 / 14.30 – 16.30). La domanda va presentata entro le ore 12.00 del giorno 30 dicembre 2007.

Commissione giudicatrice

Gli elaborati presentati saranno valutati da una Commissione giudicatrice composta da:

- il Presidente UNCZA che la presiede
- un rappresentante dell'Istituto Nazionale

per la Fauna Selvatica
 - un rappresentante del Centro di Ecologia Alpina
 - due esperti nel campo della fauna selvatica nominati dal Consiglio Nazionale UNCZA
 - un esperto di storia della caccia in ambito alpino nominato dal Consiglio Nazionale UNCZA
 Funge da segretario della Commissione il segretario generale dell'UNCZA.
 I commissari, in caso di impossibilità per forza maggiore nell'intervenire alla riunione in cui si esamineranno le domande, possono essere sostituiti mediante comunicazione scritta al Presidente UNCZA, anche da un esperto delegato dagli stessi le cui competenze in materia possono essere attestate mediante curriculum o lettera scritta delegante. La Commissione propone i vincitori. La Commissione assume le proprie decisioni a maggioranza dei componenti; in caso di parità vale il voto del Presidente. La nomina dei vincitori sarà effettuata successivamente dal Consiglio Nazionale UNCZA.

Vincitori

Ai vincitori, che saranno informati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, andrà un premio in denaro pari a € 1.500,00.
 I premi saranno consegnati in forma unitaria da UNCZA in una apposita cerimonia. I vincitori non presenti alla consegna potranno ritirare i premi entro trenta giorni dalla stessa. Dopo tale data le somme saranno devolute in beneficenza. Le copie dei lavori presentati saranno trattenute negli archivi UNCZA che potrà provvedere, in tutto o in parte, alla pubblicazione degli stessi.

Sanzioni

Il premio sarà revocato con obbligo di restituzione all'UNCZA dell'importo liquidato in presenza di dichiarazioni non veritiere e/o di atti falsi o contraffatti, salva l'applicazione delle norme penali per i fatti costituenti reato.

Trattamento dei dati personali

Ai sensi dell'art. 10 comma 1 della legge 31.12.1996 n. 675 e s.m., i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'UNCZA per le finalità di gestione del concorso. I dati potranno essere comunicati ad altre amministrazioni pubbliche o, nei casi previsti dalle leggi e/o regolamenti vigenti, diffusi anche mediante pubblicazione ad eventuali albi. L'interessato gode dei diritti di cui all'art. 13 della citata legge, tra i quali figura il diritto di accesso ai dati che lo riguardano, nonché alcuni diritti complementari tra i quali il diritto di rettificare, aggiornare, completare o cancellare i dati erronei, incompleti o raccolti in modo non conforme alla legge. Il titolare del trattamento è il Presidente UNCZA. Il responsabile del trattamento è il Segretario Generale UNCZA.

UNCZA e URCA al lavoro insieme

Sulla base del "Protocollo d'Intesa" sottoscritto da UNCZA e URCA il 27 ottobre 2006, con il quale si è ritenuto indispensabile un costante scambio di esperienze fra le due organizzazioni al fine di far fronte comune su una serie di problemi che investono la generalità dei cacciatori italiani, si sono ritrovati a Reggio Emilia il 23 maggio 2007, i Consigli Nazionali delle due unioni in seduta congiunta. Sono state affrontate numerose questioni di interesse comune a partire dalla situazione "politica" riguardante il comparto venatorio, con in testa i problemi riguardanti la gestione delle zone a protezione speciale. Sono stati inoltre discussi temi più specificatamente legati alla gestione venatoria quali l'uniformità dei calendari per la caccia agli ungulati ed i protocolli formativi per selecontrollori.

UNCZA tesseramento 2007

Le tessere UNCZA di socio sostenitore e di simpatizzante possono essere sottoscritte direttamente presso le sedi provinciali della FIdC oppure per via postale attraverso la sede UNCZA – c/o ACT Via Guardini 41 – 38100 Trento, inviando copia del versamento di € 10,00 sul c.c. 000030053136 UNICREDIT BANCA D'IMPRESA, ABI 03226, CAB 1800 oppure sul c.c. postale 67978395 intestato a UNCZA. Le tessere possono anche essere sottoscritte tramite i referenti Signori:

- BOSCAROL ALFREDO
Via delle Grodate 6
34075 San Canzian d'Isonzo (GO)
 - CLEO CESARE
Corso Roma 35 – 13019 Varallo
 - TURCO SISTO – Via Cassinasco 43
14053 Canelli (AT)
 - REBORA ENRICO – Regione Stazione 24
15010 Alice Bel Colle (AL)
 - REGGIANI FRANCO
Via Alserio 1/A – 22036 Erba
 - PIAZZA VIRGILIO – Via Terragnola, 1
36030 Valli del Pasubio (VI)
 - CARCANO DARIO
Viale Luigi Borri 140 – 21100 Varese
- La sottoscrizione della tessera UNCZA (sostenitore o simpatizzante) dà diritto all'abbonamento annuale alla rivista quadrimestrale "Caccia Alpina".



Incontro a Livigno delle Commissioni Tecniche UNCZA

A margine della 42° Assemblea, si sono riunite anche le Commissioni tecniche UNCZA Avifauna e Ungulati, che hanno il compito di porsi come osservatori delle realtà delle varie province alpine, per avere uno "spaccato" faunistico e venatorio preciso delle Alpi. La Commissione Avifauna, ha completato la raccolta dei dati sulle presenze dell'Avifauna sull'intero arco alpino; dopo un controllo di riordino dei dati da parte di Luca Rotelli e un commento di presentazione di Ivano Artuso, UNCZA provvederà alla pubblicazione dei risultati. In Commissione Ungulati, i cui lavori di monitoraggio sono ancora in corso, è stato posto il problema della regolarità della raccolta dei dati locali e di una "omogeneità di linguaggio". Nella raccolta dei dati, per i passaggi di classe, per le date dei censimenti ecc., la Commissione ha sottolineato l'opportunità di un metodo uniforme ed il corredo, in ogni caso, di notizie esplicative sui tempi e modi della rilevazione.

G.G.



Eletto il Collegio dei Probiviri UNCZA

Durante i lavori della 42° Assemblea Nazionale UNCZA, tenutasi a Livigno il 23 giugno 2007, è stato eletto, su proposta del Consiglio Nazionale, il Collegio dei Probiviri, organo previsto dal nuovo statuto UNCZA (art. 17).

Andrea Arman

Avvocato – Valdobbiadene(TV);

Flavio Maria Bonazza

Avvocato – Trento;

Carlo Bruccaleri

Presidente Tribunale di Bolzano i.p. – Bolzano;

Luciano Chiarini

Avvocato – Brescia;

Nicolò Pedrazzoli

Avvocato – Dir. Gen. Avvocatura Prov. Aut.Trento.

Il freno di bocca

Il freno di bocca fa parte delle caratteristiche dell'arma se viene montato in modo stabile e fisso dal costruttore; e quindi l'arma va ovviamente catalogata così come esce dalla fabbrica. Se il freno di bocca è invece solo un accessorio da fissare alla canna senza filettarla, è esattamente come un cannocchiale e non va certamente catalogato. Se il freno di bocca richiede che la canna venga filettata, vi sono dei dubbi per strane sentenze della cassazione le quali hanno ritenuto che filettare la canna sia alterazione di arma! È cosa sbagliata, ma nel dubbio è meglio astenersi dall'operazione.

(DIANA ARMI N. 12/06)

Gara di tiro U.N.C.Z.A. 2007 nel poligono di Rovereto



Hanno percorso più di 200 km i tiratori UNCZA per partecipare alla gara di tiro nel poligono di Rovereto. La gara indetta dall'UNCZA, in collaborazione con la Sezione di Tiro a Segno di Rovereto alla distanza di 200 metri, svoltasi domenica 8 luglio, in piena calura e con un sole accecante sui bersagli di gara, ha dato ottimi risultati. Su tutti spiccano i tiratori altoatesini che hanno dominato la gara, ottima prova dei tiratori provinciali e del Cadore. Soddisfatti della gara i soci UNCZA, sebbene sia stata effettuata in periodo in cui tanti sono in vacanza. Alla premiazione il Presidente Flaim si è congratulato con il vincitore ed ha avuto parole di ringraziamento per i partecipanti in particolare modo per i più lontani, da Cortina d'Ampezzo alla Val Badia.

ANTONIO LORENZI

CLASSIFICA

- 1 KOSTNER HEINZ
Corvara (BZ)
- 2 ROSSI ROBERTO
Cortina d'Ampezzo (BL)
- 3 MARCHIORI MARCELLO
Isera (TN)
- 4 DAL CEREDO ROBERTO
Schio (VI)
- 5 PIAZZA VIRGILIO
Valli del Pasubio (VI)



U.N.C.Z.A. nelle scuole

È grazie a questo tipo di iniziative, che il mondo venatorio deve affidarsi per la divulgazione di quell'immagine positiva che vede il cacciatore come persona che conosce, per cui preparata a gestire l'importante patrimonio faunistico affidatogli, patrimonio che è sempre bene ricordare, non è proprietà esclusiva del mondo venatorio, ma ci è semplicemente stato prestato dai nostri figli, ai quali un giorno dovremmo rendere ampiamente conto sul nostro operato. In particolare, nell'anno scolastico appena concluso i rappresentanti dei Circoli U.N.C.Z.A. del Friuli Venezia Giulia hanno avuto modo di incontrare gli alunni delle scuole elementari o delle medie degli istituti di S. Pier d'Isonzo, Taipana, Paularo, Zuglio, Arta Terme e Piano d'Arta e i temi trattati, tutti di grande attualità, hanno riguardato i tetraonidi e i galliformi di montagna e le loro problematiche, il cinghiale in montagna e il ritorno dei grandi predatori l'orso e la lince. Fa particolare piacere constatare l'ormai pluriennale rapporto instaurato con il polo didattico di Arta e Paularo e si desidera in tale occasione ringraziare il Responsabile d'Istituto per l'Ambiente sig. Marino Silverio per aver favorito gli incontri fra studenti e i rappresentanti U.N.C.Z.A. A tale proposito si desidera qui citare i soci Paolo Cian Seren, Enzo Colautti, Dario Cechet e il Presidente dell'Associazione Cacciatori del Gran Monte sig. Arturo Blasutto per aver favorito analoghi incontri.

ALFREDO BOSCAROL



La catena alpina: montagne di problemi

L'area alpina è popolata da circa 13 milioni di abitanti che vivono su un'area di 190.919 km². La zona montagnosa alpina è visitata, ogni anno, da qualcosa come 100 milioni di persone. Gran parte di questa massa di visitatori viene dalla pianura e dalle grandi aree metropolitane ai margini della catena. Lo spazio alpino è la prima destinazione turistica mondiale (Rapporto dell'Unione Europea, Alpine Sapce Programme - Interreg III B Community Iniziative, Bruxelles, novembre 2001). Molti di questi "ospiti", poi, devono essere considerati, sotto molti aspetti, dei veri e propri residenti part-time, con seconda casa, dove, specie quando sono in pensione, possono trascorrere anche diversi mesi all'anno. Per quanto riguarda l'Italia la catena alpina, che si estende per oltre un migliaio di chilometri dalle Alpi Cozie alle Giulie, rappresenta il 42% dell'intera ampiezza delle zone montane italiane ed un terzo di tutta la loro estensione. Qui vivono oltre 4,5 milioni di persone, un valore di poco inferiore al 40% dei cittadini "montani", che comprende chi vive anche sugli Appennini. I comuni considerati montani sono nell'arco alpino 1.851, pari al 22,8% dei comuni italiani ed al 44% nelle 8 regioni considerate. Nonostante la percezione inadeguata del proprio territorio della maggioranza degli italiani (che si considerano abitanti di una nazione di città, mari, sole e pianure), le Alpi, con il loro paesaggio fantastico, la straordinaria varietà culturale e linguistica, il retaggio della società contadina e un immaginario ricchissimo e arcaico, sono all'origine di un senso di identità forte e condivisa fra i popoli che abitano la montagna.

C.E.A.